

## RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Amedeo Modigliani

*Ritratto di Medea* (Medea Taci a vent'anni)

olio su tela (cm. 32 x 27)

Firmato a tergo e monogrammato sul lato anteriore

Datato 1900

(Prop. privata, Capoterra)

Il piccolo dipinto raffigura la giovane Medea Taci, scomparsa nel 1898, all'età di soli vent'anni in seguito ad una meningite. Si tratta dunque di un ritratto postumo, probabilmente basato su una fotografia, recentemente individuata.

Medea Taci era una dei tre figli di Tito Taci, imprenditore alberghiero giunto da Firenze ad Iglesias nel 1870, dove fondò l'albergo "Leon d'Oro", aperto nel 1872 e molto frequentato. Tito Taci e Flaminio Modigliani, padre di Amedeo, erano legati da amicizia e relazioni professionali, cementate lungo molti anni di frequentazione delle rispettive famiglie. Flaminio Modigliani, era giunto in Sardegna assai giovane, per curare gli interessi agricolo-minerari nel salto di Gessa (Iglesiente), acquistato dal padre Emanuele Abramvita Modigliani nel 1862. La famiglia Modigliani, formata da Flaminio e dalla moglie Eugenia Garsin, si divideva tra Livorno, dove risiedeva la madre con i tre figli e Iglesias, dove il padre curava gli affari e la famiglia si trasferiva per le vacanze estive.

Amedeo ragazzo, perduta per fallimento economico la grande tenuta agricola di Grugua nel Salto di Gessa, continuò a recarsi ad Iglesias soggiornando al Leon d'Oro, dove strinse amicizia con i ragazzi Taci, in modo particolare con Medea, qui effigiata.

Il quadro fu sempre conservato dalla famiglia Taci, e custodito per decenni dalla sorella Clelia in Belgio, che a sua volta lo donò ai nipoti Meloni, attuali proprietari, con l'espressa volontà che tornasse in Sardegna, terra tanto amata da Medea.

Rarissima e felice testimonianza della produzione giovanile del pittore toscano - produzione quasi totalmente perduta, secondo le volontà del pittore - il dipinto è l'unico sopravvissuto degli anni sardi, anche se resta memoria di un altro quadro esposto per decenni negli uffici della miniera di Monteponi. Il *Ritratto di Medea* è realizzato su una fine tela con pennellate a tocco diretto, senza strato preparatorio e senza disegno sottostante, la materia cromatica è sottile e magra, tanto da lasciare trapelare la tela sottostante; lo stato di conservazione è buono anche grazie ad una costante manutenzione. Opera gradevole negli accordi cromatici a base di terre, il ritratto di profilo si inserisce nel solco della coeva pittura macchiaiola toscana, rivelando modi borghesi vicini a Silvestro Lega ma memori anche della ritrattistica popolare di F.M. Michetti e A. Mancini.

Ai fini del presente procedimento di dichiarazione, va sottolineato che l'opera riveste un interesse particolarmente importante sotto un duplice aspetto. Infatti, il dipinto è molto significativo nella vicenda artistica del grande pittore modernista, in quanto costituisce uno dei pochissimi documenti dell'attività giovanile; in secondo luogo, l'opera interessa la storia locale in quanto testimonia la presenza culturale attiva di importanti famiglie imprenditoriali toscane nella Sardegna post-unitaria volta allo sviluppo industriale e minerario.

MPi/mfp  
Cagliari, 27 ottobre 2010



ING. GABRIELE TOLA  
Il funzionario istruttore  
Maura Picciau

*flect*

Bibliografia: C. Parisot, *La famiglia Modigliani in Sardegna, in Modigliani a Venezia tra Livorno e Parigi*, Sassari 2005, pp.34-35

VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Alberta Lorrain

*Maria Alberta Lorrain*

